Unità Pastorale Madonna Pellegrina
CAMPAGNOLA COGNENTO FABBRICO

Unità Pastorale Campagnola Emilia • Cognento • Fabbrico

DICEMBRE 2025

«IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI (GV 1,14)»

In questi tempi difficili, da moltissime persone si attende il Natale con speranza e trepidazione, come se l'atmosfera natalizia riuscisse a fare scomparire i mesi cupi e tristi che abbiamo al spalle. Speriamo che le cose vadano così! Speriamo che questo accada davvero!
Soprattutto noi cristiani, dobbiamo farci portatori di questa speranza, e dobbiamo in modo particolare farci portatori della luce del Signore Gesù che é venuto nel mondo, che si é incarnato ed é nato, cresciuto, vissuto, morto e resuscitato qui tra di noi, e ha inaugurato tempi nuovi, questi tempi che tutti noi stiamo aspettando: *«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)».*
Purtroppo, il significato del Natale, é stato perso, e anche noi cristiani lo abbiamo sostituito con tradizioni pagane: al posto di Gesù abbiamo messo Santa Klaus, al bue e l'asinello abbiamo preferito le renne, anziché i Re Magi aspettiamo folletti, gnomi, elfi. Una festa del genere, l'ennesimo carnevale pagano, consumista, puramente esteriore, non ci può portare conforto, salvezza, consolazione. Abbiamo scartato e buttato via il Verbo incarnato, il Figlio di Dio che viene nel mondo, la vera sorgente di speranza di cui abbiamo bisogno come di acqua nel deserto.

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)».
Si tratta non soltanto di un evento incommensurabilmente grande e lontano, ma anche di qualcosa di molto vicino e umano: Dio è diventato un bimbo, che ha avuto bisogno d'una madre.

"Ritrovare il senso vero del Natale, accogliendo il Dio che si fa bambino e speranza per il mondo."

Egli si è fatto bambino: un essere che viene al mondo in lacrime, la cui prima parola è un vagito di pianto, che chiama aiuto, che, come primo gesto, protende le mani cercando protezione. Dio è diventato bambino.

Oggi noi sentiamo dire, all'opposto, che ciò sarebbe solo sentimentalismo che sarebbe preferibile lasciare da parte. Ma il Nuovo Testamento la pensa diversamente. Per la fede della Bibbia e della Chiesa è importante che Dio abbia voluto divenire una simile creatura, che dipende da sua madre e che è affidata all'amore e alla protezione degli uomini. Egli ha voluto diventare un essere che dipende da altri, per risvegliare in noi quell'amore che ci purifica e ci redime. Dio si è fatto bambino, e il bambino è un essere che dipende dai genitori o comunque da persone adulte che si prendono cura di lui.
Così questo tratto originale del Natale - il fatto che Dio cerchi rifugio perché anche Lui, come noi, non può e non vuole fare a meno di un luogo sicuro, di una famiglia, di una " Casa" - è quello di cui tutti noi abbiamo davvero bisogno. Abbiamo tutti bisogno che le barriere tra Cielo e terra crollino, che si formi un ponte tra essi, per abbeverarci alla fonte del Divino, dell'Infinito, e per poter essere in comunione anche con i nostri cari che non sono più sulla terra. Abbiamo bisogno di Qualcuno che ci scaldi il cuore realmente, al di lá delle facili emozioni. Abbiamo bisogno di Qualcuno che ci venga ad incontrare adesso, proprio ora, proprio qui. Abbiamo tutti bisogno del Bambin Gesù.
Il Bambino bussa alla nostra porta e a quella di questo nostro mondo, che sembra non avere più posto per Lui ma ne ha un disperato bisogno.
Il Bambino bussa. Se lo accogliamo, dobbiamo rivedere interamente il nostro personale rapporto con la vita. Qui è in gioco qualcosa di molto profondo, cioè come concepiamo l'esser uomini: come uno sconfinato egoismo o come una libertà fiduciosa, che si sa chiamata alla comunione dell'amore e alla libertà della condivisione?
Cerchiamo di rispondere a questa domanda, in questo tempo di Natale, di scegliere, e di accogliere il Bambino.
Che la Luce del Signore Gesù che viene tra di noi illumini le nostri menti, allarga i nostri cuori e ci ricolmi di speranza!

Buon Natale!

Don Sebastiano Busani

LA REDAZIONE

Claudio Messori - Elena Platani - Elisa Valla - Giuseppe Azzarito - Lorena Rossi
Email della redazione: **redazione@upcampagnola.org**

VI PRESENTIAMO DON SEBASTIANO

Nome e Cognome: Sebastiano Busani

Data e luogo di nascita: 28 luglio 1988 a Scandiano (RE)

Segni particolari: collo corto, vocione, e Panda uguale a don Angelo.

Segno zodiacale: Croce, ascendente calvario, con un debole per il Leone (XIV)

Autori preferiti: J.R.R. Tolkien, J.K.Rowling, Agatha Christie, A.C. Doyle, S.King, C.S. Lewis, J.Grisham, G.K. Chersterton, J.Ratzinger-BXVI, C.M. Martini, S.Agostino e G.Biffi.

Film: Star Wars, The Dark Knight, I Dieci Comandamenti

Supereroe: Zorro (anche Batman non è male).

Sport: i praticati sono Nuoto, Scherma e Scacchi. I seguiti tutti gli altri.

Studi: studiare è l'unica cosa che conta, e infatti non si finisce mai.

Focus: se volete conoscermi meglio, leggete la Redemptor Hominis e la Veritatis Splendor di Giovanni Paolo II, la Spe Salvi di Benedetto XVI e l'Evangeli Gaudium di Francesco.

NATALE: TEMPO DI DONO, TEMPO DI RESPONSABILITÀ

Il Natale non è soltanto una ricorrenza da celebrare, ma un tempo che interroga profondamente la nostra vita di credenti. È il mistero di un Dio che si dona, che entra nella storia con discrezione e umiltà, scegliendo la via della vicinanza e del servizio. In questo dono totale troviamo il senso più autentico dell'essere cristiani.

Accogliere il Natale significa lasciarsi raggiungere da una presenza che chiede spazio nel cuore e nelle scelte quotidiane. La nascita di Gesù non è un evento lontano, ma una chiamata sempre nuova a vivere la fede non come abitudine, bensì come ricerca sincera, come cammino che continua nel tempo. È un invito a riscoprire il valore dell'ascolto, della preghiera e della fiducia in Dio, anche nei momenti di fatica e di dubbio.

Il Natale ci richiama con forza al dono di sé. Dio si fa uomo per insegnarci che la vita trova senso quando è condivisa. Essere cristiani significa allora farsi prossimi agli altri, soprattutto a chi è fragile, solo o ferito, scegliendo ogni giorno gesti concreti di attenzione, di aiuto e di misericordia. Non grandi opere, ma segni semplici e veri di amore vissuto.

In questo tempo di passaggio verso un nuovo anno, siamo chiamati a guardare avanti con responsabilità e speranza. Il Natale ci affida un compito: portare nel mondo ciò che abbiamo ricevuto, trasformando la fede in testimonianza e il dono in servizio. Solo così la nascita di Gesù continua a generare vita anche oggi.

Come redazione del giornale parrocchiale, desideriamo augurare a tutta la comunità un Natale vissuto nella profondità della fede e un nuovo anno accompagnato dalla luce del Vangelo. Che il Signore ci conceda occhi capaci di riconoscerlo nel volto degli altri e cuori disponibili a lasciarsi plasmare dal Suo amore.

La redazione

NON LASCIAMOCI RUBARE IL NATALE!

"*Chi la fa', l'aspetti*" diceva mia nonna. I cristiani hanno rubato la festa pagana del "sole nascente", battezzandola come festa della nascita di Gesù.

In verità non sappiamo quando sia nato il nazareno, forse a Nazareth e non a Betlemme e certamente non il 25 di dicembre e, per dirla tutta, neppure nell'anno zero perché ormai è risaputo che l'autore del calendario ufficiale si sarebbe sbagliato di ben quattro anni. Tutto questo ci aiuta a cogliere il senso della Parola di Dio come "significato della Storia degli uomini" e non come semplice resoconto di fatti accaduti. Così il nostro tempo si prende la rivincita e sostituisce la festa della nascita di Gesù, con la festa del cuore e dei regali, ancora ancorata in famiglia - "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi", ma spesso senza il bambinello. Che cosa rimane allora del Natale? Che senso ha fare festa in questo nostro mondo che sembra un campo di battaglia, definito già da Francesco come le terza guerra mondiale, peggiorata da un alto tasso di indifferenza e impotenza davanti ai soprusi, alle ingiustizie e ai genocidi: una carneficina!

È proprio in quest'ultima parola che si nasconde il segno della speranza: "il Verbo si fece carne". Dio ha scelto di essere presente lì dove la vita è, nella nostra carne appunto. Mentre portavo a casa due dei giovani muratori che lavorano qui da noi, facendo lo slalom fra i molti bambini che riempiono le strade, commentavo della bellezza di vedere pulsare la vita, e della tristezza del vecchio mondo dove non si fanno più figli, del vuoto delle strade italiane. I due muratori mi guardavano increduli chiedendomi il perché, poi si sono guardati negli occhi, hanno sorriso ed esclamato a gran voce: "andiamo in Italia a fare bambini!".

In questa società così essenziale, a volte sofferta e spesso abbandonata a se stessa, pulsa la vita. Donne che si prendono cura dei loro bambini anche senza il marito o i padri dei loro figli. Donne e uomini che accolgono e si prendono cura dei figli dei loro compagni o delle loro mogli. Famiglie a volte disgregate, ma di case piene e gioiose dove la vita accade ed è preziosa, prima della carriera lavorativa o della casa propria e anche della stabilità economica, qui quasi inesistente.

"In un mondo ferito e distratto, il Natale resta segno di vita che non si arrende."

La vita viene sempre prima, forse in modo inconsapevole e poco responsabile, secondo i nostri canoni, ma sempre come priorità che genera gioia. Come ogni bambino sempre è fonte di gioia e di speranza.

L'Avvento, questo tempo di preparazione alla festa del Natale del Signore Gesù, quattro settimane di avvicinamento per gustare ed accogliere la buona notizia della vita che sconfigge ogni tipo di morte, in ogni luogo e in ogni tempo, l'Avvento ci chiede di "cogliere l'attimo opportuno", di non perdere l'occasione di riconoscere il Signore risorto, che ci viene incontro nelle relazioni umane, nel lavoro quotidiano, anche nelle situazioni di sofferenza e di fallimento, nella buona e nella cattiva sorte.

Non per risolvere i nostri problemi o le grandi questioni dell'Umanità, ma per essere al nostro fianco, perché nessuno sia solo o abbandonato,per essere l'Emmanuele - Dio con noi. Alla fine solo questo conta: essere e sentirci amati come figli e figlie care al cuore di Dio.

E chi si sente amato, sarà capace di amare, avrà fiducia in se stesso e negli altri, non si arrenderà mai alla mediocrità e sarà pronto a lottare e a impegnarsi per la vita di molti, per un nuovo umanesimo.
Non sappiamo quando il Signore Gesù ritornerà e, finalmente, farà chiarezza e potremo conoscere la verità su molte cose; ma oggi possiamo incontrarlo e lasciarci incontrare perché il Risorto è presente nella Storia dell'Umanità.
Per questo celebriamo il Natale, ricordiamo la sua nascita nella carne, impegno fedele di restare per sempre presente nelle nostre vite, così sofferte a volte, ma sempre gioiose per la fede e la fiducia che riponiamo in lui Signore della Vita.

Buon Natale a tutti dal polmone del mondo, terra piena di vita, Amazzonia di speranza.

Gabriel

LA GARA DI PRESEPI: UN CAMMINO CHE CONTINUA

All'interno del clima di attesa e contemplazione proprio del tempo di Natale, la nostra parrocchia ha promosso anche quest'anno la gara di presepi, un'iniziativa che accompagna famiglie e gruppi nel vivere più intensamente il mistero dell'Incarnazione. La gara è ancora in corso e si concluderà nel mese di gennaio: un segno che ci ricorda come il Natale non si esaurisca in un solo giorno, ma si prolunghi nel tempo, diventando cammino, pazienza e fedeltà. Preparare un presepe significa fermarsi, dedicare tempo, coinvolgere grandi e piccoli e lasciare che Gesù trovi spazio nelle nostre case.

Ogni presepe realizzato racconta una storia diversa, di famiglie che si ritrovano. Non conta tanto la perfezione o la ricchezza dei materiali, quanto il messaggio di fede che ciascun presepe riesce a trasmettere. Attraverso la creatività, la semplicità e la cura dei dettagli, ogni partecipante diventa testimone del Vangelo, annunciando che Dio continua a nascere anche oggi, nelle nostre vite.

Questa tradizione affonda le sue radici nel tempo. Nel 1223, san Francesco d'Assisi realizzò a Greccio, vicino a Rieti, il primo presepe vivente. Per prepararsi al Natale e aiutare il popolo ad accogliere Gesù nel cuore, fece costruire una stalla e vi fece portare un bue e un asinello. La Natività, così come narrata nei Vangeli di Luca e Matteo, cominciò da allora a essere rappresentata in modo sempre più diffuso, soprattutto a partire dal Quattrocento, entrando nelle chiese e nelle famiglie come una vera catechesi popolare.

Ogni elemento del presepe è ricco di significato. La stella cometa, che nell'antichità indicava la regalità, è spesso raffigurata in movimento perché richiama la ricerca. Il Bambino Gesù, fragile e bisognoso come ogni neonato, ci rivela un Dio che, infinitamente grande, si fa infinitamente piccolo e tende le braccia all'umanità. Maria accudisce il Figlio con amore e gratitudine, custodendo il mistero della vita, mentre Giuseppe fa un passo indietro, segno di umiltà, rispetto e fiducia verso quel Figlio che è anche Dio.

La mangiatoia e le fasce indicano il luogo in cui Dio sceglie di farci incontrare il suo amore: nella povertà abitata dall'amore. Il bue e l'asinello, pur non presenti nei Vangeli, richiamano le parole del profeta Isaia e riconoscono il loro Signore, interrogando anche noi sulla nostra capacità di riconoscerlo. Gli angeli annunciano la grande notizia: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore», proclamando il cuore del Vangelo, la buona novella. I pastori, poveri ma dal cuore aperto, sono i primi a mettersi in cammino.

Nel presepe troviamo anche il pastore povero, con le mani tese: una statuina semplice che ci insegna che per accogliere Gesù bisogna riconoscersi bisognosi. Gli zampognari e i suonatori ricordano che il Natale non riguarda solo il singolo, ma tutta la comunità umana ed ecclesiale.

I Re Magi, provenienti da terre lontane, portano doni carichi di significato: l'oro per riconoscere Gesù come Re, l'incenso per adorarlo come Dio, la mirra per annunciare la sua umanità e il dono totale della vita. Il loro numero richiama le età dell'uomo, a indicare che Cristo viene per tutti.

Il presepe custodisce così valori profondi e sempre attuali: la sacralità della vita nascente, la dignità degli umili, la generosità verso chi è nel bisogno, la pace tra i popoli, l'accoglienza delle diverse culture, il rispetto del creato e degli animali.

Mentre attendiamo la conclusione della gara nel mese di gennaio, siamo invitati a sostare davanti al presepe con uno sguardo nuovo, lasciandoci interrogare dal silenzio della grotta e dalla fragilità del Bambino. Molte sono le statuine che popolano il presepe: completiamo il nostro con quelle che ci rappresentano, preparandoci anche noi all'incontro con il Signore e alla sua rinascita nei nostri cuori.

L'ORATORIO CUORE DELLA COMUNITÀ

Tra gioco, educazione e relazioni: un spazio aperto a tutti

A settembre l'Oratorio di Campagnola ha riaperto le sue porte, affermandosi come un punto di riferimento per l'intera comunità. Non si tratta solo di un luogo dedicato alla catechesi e alle attività religiose, ma di uno spazio vivo di incontro, dialogo e crescita condivisa. Tra laboratori educativi, attività sportive, momenti di svago, spettacoli e occasioni di confronto, l'oratorio si propone come una vera e propria "piazza" aperta a tutti: bambini, giovani, famiglie e anziani. Un luogo dove ci si ritrova, si impara a stare insieme e si costruiscono legami duraturi, riscoprendo il valore della comunità e della vicinanza reciproca.

All'inizio dell'anno, insieme a don Gabriele, ci siamo chiesti come far continuare tutto l'anno quel clima di gioia, entusiasmo e condivisione che durante l'estate aveva coinvolto i giovani. La risposta è stata naturale: offrire esperienze, attività e spazi in cui la comunità potesse incontrarsi regolarmente, favorendo la crescita personale e relazionale di ciascuno.

Partecipare alle iniziative dell'oratorio non significa soltanto trascorrere del tempo insieme, ma costruire ricordi preziosi e relazioni autentiche che lasciano il segno, soprattutto nei più giovani. Dai laboratori educativi al

doposcuola, dai laboratori di cucina agli appuntamenti sportivi, dai momenti di svago al musical di Natale, ogni attività è pensata per promuovere il senso di responsabilità, la collaborazione e la creatività. Il "Giovedì giovane" offre ai ragazzi uno spazio per ritrovarsi, confrontarsi e sentirsi protagonisti, mentre il Cinema del Terzo Tempo per la terza età permette di condividere cultura, emozioni e socialità. Tutto questo è possibile grazie alla preziosa collaborazione con il Comune, con Emmaus, con la Caritas, con il Coro Bruno Massari e alla presenza attiva di volontari e cittadini che credono nel progetto e nei valori dell'oratorio.

Un aspetto fondamentale è la convivenza tra generazioni: bambini, ragazzi, giovani e adulti condividono attività e momenti di dialogo, imparando gli uni dagli altri. I più piccoli trovano nei più grandi punti di riferimento, sentendosi accolti e protetti, mentre i ragazzi e gli adulti riscoprono il valore della responsabilità, dell'ascolto e della cura verso chi muove i primi passi nella vita. Si crea così un'educazione reciproca, fatta di gesti semplici, sorrisi condivisi e momenti concreti che restano nel cuore e nella memoria.

In un'epoca in cui è facile isolarsi nei propri mondi, l'oratorio rappresenta un'opportunità preziosa per vivere la comunità in modo autentico e partecipato: un invito aperto a tutti a mettersi in gioco, a donare tempo ed energie, scoprendo che quando si cammina insieme, la gioia cresce e le difficoltà diventano più leggere.

Don Gabriele, che ha sempre creduto in questo progetto, ci ricorda che "l'oratorio è di tutti e per tutti: è una casa dove ciascuno può sentirsi accolto e dove il tempo trascorso insieme diventa un dono prezioso". In questo periodo di bilanci e di propositi per il futuro, il percorso dell'oratorio si è ulteriormente arricchito con l'arrivo di Don Sebastiano, che ha portato nuove idee e contributi per ampliare le attività e i progetti. Grazie a questa collaborazione e al sostegno instancabile dei volontari, l'oratorio continuerà a crescere come spazio vivo, aperto e inclusivo, pronto a offrire sempre nuove esperienze educative, culturali e sociali per tutta la comunità.

Micol

IL GIUBILEO 2025 NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Il Giubileo è, per la Chiesa cattolica, un grande dono di Dio: un tempo straordinario di grazia in cui il Signore apre in modo particolare le porte della Sua misericordia e invita ciascuno a tornare a Lui con cuore rinnovato. È un tempo favorevole per fermarsi, rileggere la propria vita alla luce del Vangelo e lasciarsi riconciliare dall'amore di Dio, che non si stanca mai di cercare i suoi figli.

Fin dal 1300, quando Bonifacio VIII istituì il primo Anno Santo, il popolo cristiano vive il Giubileo come un cammino di conversione, perdono e pace. Non si tratta di un evento isolato, ma di un percorso che coinvolge tutta la persona e tutta la comunità. È un cammino che passa attraverso la preghiera, il pellegrinaggio, la Confessione, l'Eucaristia e le opere di carità, segni concreti di una fede che si fa vita e testimonianza.

Il Giubileo 2025, proclamato da Papa Francesco, è accompagnato dal motto "Pellegrini di Speranza". In un mondo segnato da solitudini, conflitti, fragilità e incertezze, la Chiesa è chiamata a rinnovare il suo annuncio e a testimoniare con forza la luce di Cristo Risorto, che non abbandona il Suo popolo, ma continua a camminare con esso, guidandolo verso un futuro di speranza e di pace.

Anche la nostra parrocchia ha scelto di accogliere questo tempo di grazia come un invito a riscoprire la bellezza della fede vissuta insieme, nella semplicità della vita quotidiana. Ci siamo messi in cammino come i pellegrini di un tempo, che attraversavano l'Italia per raggiungere santuari e luoghi santi, animati dal desiderio di incontrare il Signore e di lasciarsi trasformare dal Suo amore.

Durante l'anno, i vari gruppi parrocchiali hanno vissuto percorsi di preghiera, formazione e carità, riconoscendo nel Giubileo un'occasione preziosa per ravvivare il proprio impegno cristiano e sentirsi parte di una Chiesa viva e in cammino. È stato un anno in cui abbiamo cercato di ritornare all'essenziale: alla Parola di Dio, ai Sacramenti, alla fraternità concreta, all'attenzione verso chi è più fragile.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai giovani, chiamati a essere protagonisti di questo cammino di speranza. In occasione del Giubileo degli adolescenti e del Giubileo dei giovani, i nostri ragazzi hanno vissuto momenti intensi di incontro, condivisione e crescita nella fede. Accanto a queste esperienze, alcuni parrocchiani hanno partecipato anche al Giubileo dei cori, al Giubileo dei poveri e al Giubileo delle Équipe sinodali, segni di una Chiesa che cammina insieme, attenta a tutte le vocazioni e ai diversi servizi.

Nei due articoli che seguono vengono raccontate più da vicino le esperienze vissute dai nostri giovani, perché la speranza del Giubileo continui a parlare attraverso i loro passi, le loro domande e il loro entusiasmo.

Giubileo degli adolescenti

Tra i 200.000 ragazzi presenti a Roma dal 25 al 27 aprile 2025, in occasione del Giubileo degli adolescenti,c'erano anche 60 ragazzi della nostra UP Madonna Pellegrina. Io e mio marito Daniele, consapevoli di vivere un momento storico e di entrare a farne parte, siamo stati gli accompagnatori di 15 adolescenti di 12/13 anni di Fabbrico, insieme agli educatori dei ragazzi della stessa età di Campagnola. La nostra è stata un'esperienza ricca di emozioni forti, dove abbiamo potuto sperimentare l'amore universale di Dio nell'aver preso parte a quella "folla" in ascolto di cui sentiamo parlare nei vangeli.

Nonostante la tristezza per l'inaspet-

tata morte di Papa Francesco e le tante difficoltà che abbiamo incontrato, l'aver camminato per ore, l'aver salito e sceso centinaia di scalini, paura di attentati, mancanza di acqua e cibo difficile da reperire, i nostri ragazzi hanno saputo trasmettere "speranza" con la loro freschezza attraverso la condivisione, l'amicizia e
la preghiera, testimonianza questa, di come il cammino verso Gesù è sì difficile, ma insieme e uniti tutto diventa più bello.
Cosa ci ha lasciato nel cuore questo pellegrinaggio?
Riconoscere la bellezza delle piccole cose, non dare per scontati i doni che abbiamo nella nostra vita quotidiana e soprattutto il desiderio di essere luce nel mondo.

Stefania

Giubileo dei giovani

Siamo partiti in circa 30 ragazzi, con i nostri educatori che ancora una volta hanno deciso di mettersi in gioco e darci fiducia, per accompagnarci in questa esperienza.

Noi più grandi eravamo già preparati, più o meno, a quello che avremmo potuto vivere a Roma, essendo già stati anche alla GmG a Lisbona nel 2023.
I più giovani invece, si sono affidati alle nostre testimonianze e a quelle dei loro educatori, e con curiosità e carica, hanno deciso di unirsi a noi.
Nonostante non avessimo mai fatto esperienze di questo tipo tutti insieme, durante la settimana si è respirato un costante clima di collaborazione e aiuto reciproco.

Tra i momenti più incisivi di questo giubileo, sicuramente ricordiamo la S Messa in San Pietro presieduta dal Cardinale Zuppi, che come una ventata di aria fresca ci ha smosso, ricordandoci che "Siamo noi stessi quando ci pensiamo per gli altri".
Oltre a questo momento, tanti altri hanno caratterizzato il nostro giubileo a Roma, come l'attraversamento della porta santa, le confessioni e la veglia a San Paolo fuori le mura, e infine, la spianata, dove abbiamo avuto l'occasione di incontrare, per la prima volta, Papa Leone XIV.

Ci sono state date tante provocazioni personali, che ci hanno permesso di tenere viva la fiamma della nostra Fede, adatte sia per chi ancora sta cercando di definirla, sia per chi semplicemente aveva bisogno di sentirsi "chiamato per nome".
Siamo grati di aver avuto la possibilità di partecipare a questo giubileo, perché è stata occasione di risveglio, condivisione e riscoperta del fatto che, anche se a casa nostra facciamo più fatica a ricordarcelo, siamo tutti parte di una famiglia.
Riaccendere questa luce, guidati da chi ci ha affiancato durante questi anni per creare la prima scintilla, e circondati dai nostri amici, con i quali abbiamo condiviso una settimana tra risate, pianti, fatiche e momenti profondi, è stata un'occasione meravigliosa e arricchente.

Arianna

VANGELO DELLA SETTIMANA

NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO - VANGELO: GV 1,1-18

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue né da volere di carne
né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

SANTO STEFANO - 26 DICEMBRE - VANGELO: MT 10,17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:
«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.
Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.
Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».